



Delegazione Regionale Campania

Prot. 235 del 13 ottobre 2020

Al Vescovo delegato Mons. Antonio Di Donna

Ai direttori Caritas diocesane

Oggetto: proposta per IV Giornata dei poveri.

Carissimi Direttori,

il 15 novembre, XXXIII domenica del tempo ordinario, la Chiesa ci esorta a celebrare la IV Giornata Mondiale dei Poveri.

Noi pensavamo di vivere una giornata insieme con le delegazioni Caritas di ogni Diocesi e con l'attiva e significativa presenza dei POVERI, ma la situazione sempre più preoccupante del Covid 19 nella nostra Regione ci impedisce ogni assembramento, assemblea e ogni festa. E noi ci sentiamo responsabili della situazione Sanitaria delle persone e di un reciproco rispetto, segno di comunione.

Però questo momento non può essere taciuto e occorre trovare modalità diverse per poter coinvolgere le nostre Diocesi e le nostre parrocchie.

Anzi, può essere l'occasione per invitare alla celebrazione Domenicale i Poveri delle nostre comunità per pregare con loro e per loro, ed ascoltare qualche loro testimonianza si da farci evangelizzare.

La Riflessione proposta da Papa Francesco è tratta dal libro del Siracide (7,32): **“TENDI LA TUA MANO AL POVERO”**.

Queste parole del testo dell'A.T, sia in passato che nel presente, sono una preziosa indicazione da mettere in pratica nella nostra vita e nella vita di ogni credente.

La povertà ha mille volti diversi ed in ognuno di essi possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli.

Il Siracide insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio ed intrecciare con Lui un'intima relazione, ma senza per questo distogliere la nostra attenzione della solidarietà con i poveri ed i sofferenti.

Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà; anzi, al contrario la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate da servizi per i Poveri.

La scelta di dedicare attenzione ai poveri e ai loro bisogni non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, ma deve essere impegno concreto e vissuto in prima persona.

Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita.

Tendere la mano è un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore.

In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato sopraffatto da un virus che ha portato e porta dolore e morte, sconforto e smarrimento, abbiamo potuto vedere tante mani tese: quelle dei medici, infermieri, sacerdoti, volontarie tanti altri che hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, però la mano tesa verso il povero non è giunta improvvisa; non ci si improvvisa strumenti di misericordia: è necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze: abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione delle libertà, abbiamo subito la perdita del lavoro, degli affetti più cari, delle consuete relazioni interpersonali..., ma abbiamo anche riscoperto quanto sia importante la semplicità di tenere gli occhi fissi sull'essenziale e abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, basata sull'aiuto reciproco.

“Tendi la mano al povero” fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti vivono nell'indifferenza e nel cinismo e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici.

Sono mani che accumulano denaro vendendo armi, droga, mani che creano leggi corrotte o compiono azioni illegali. Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

Riscopriamo che “tendere la mano” racchiude il senso della vita, la sua finalità: Amare di più chi è nel disagio, condividere ciò che si è e ciò che si ha con chi vive profonde ferite in questa nostra storia.

Riscopriamo la Teologia della liberazione, che mette i poveri, l'uomo e adesso anche la terra e l'ambiente, al primo posto...al centro della nostra azione pastorale che deve essere preoccupazione 'proprietaria' di tutti i membri della comunità cristiana.

Dobbiamo prendere sul serio il capitolo 25 di Matteo: nei poveri, negli ultimi, nei piccoli, nei sofferenti, Gesù è presente in maniera del tutto speciale.

Prima ancora di fare qualcosa per loro e con loro, dobbiamo lasciarci evangelizzare da loro. Leggere la Bibbia attraverso la loro storia che è sacramento di Dio (Paolo VI), carne viva di Cristo (Papa Francesco) interlocutori privilegiati di Dio.

Così le nostre eucarestie saranno “compiute”

PROPOSTE:

- Informare il Vescovo per invitare i parroci a promuovere tale proposta in Parrocchia
- Scaricare il MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO per un cammino di catechesi
- Si suggerisce di invitare espressamente i poveri alla liturgia e a un momento di convivialità (nel rispetto delle norme sanitarie)
- Ci sia durante le omelie di quel giorno in tutte le Parrocchie una riflessione sul tema proposto dal Papa e come i singoli e le comunità tendono la mano verso i poveri.
- L'impegno comunitario: trovare una concreta soluzione a una persona profondamente provata nella sua vita.

A POTER UTILIZZARE LA SEGUENTE PREGHIERA DEI FEDELI:

- Cel: Con la fiducia e la libertà dei figli presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere nella Giornata Mondiale dei Poveri, affinché le accolga e le esaudisca per intercessione di Maria Santissima, che ha custodito nel suo cuore ogni parola del figlio Gesù Cristo.
- Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci o Signore.
- Ti chiediamo Signore che tutta la Chiesa, attraverso l'ascolto e la prossimità, la consolazione e la speranza, sia segno di comunità accogliente verso i poveri, caratterizzata da concreta solidarietà. Preghiamo.
- Ti presentiamo, Signore, tutte le donne vittime di abusi e soprusi, dalla violenza perpetrata nel silenzio delle pareti domestiche fino a quella del femminicidio. In particolare, Ti affidiamo le bambine sfruttate, le donne vittime di tratta e mercificate, le donne perseguitate per l'etnia e per la fede. E dona loro serenità, forza e speranza per poter sopportare e superare il tempo della prova. Preghiamo.
- Oggi. Signore, per molti giovani compiere scelte della vita è complicato. L'ambiente spesso è inquinato, impuro, violento, corrotto. Fa che incontrino amici e maestri in grado di aiutarli a sviluppare il senso pieno della loro vita. Fa che si realizzino nel lavoro.
- Ti preghiamo, Signore, per tutte le persone che vivono dipendenze legate all'alcool, alla droga, al gioco. Dona loro la forza di riconoscere le proprie schiavitù ed a noi cuori generosi che possano sostenerli nel cammino di liberazione e risurrezione. Preghiamo.
- Per gli ammalati e per gli anziani, perché con il Tuo e nostro aiuto non siano oppressi dal senso della tristezza e non si sentano soli ed abbandonati, ma facenti parte, a pieno titolo, della comunità civile e cristiana, a loro gioia e consolazione. Preghiamo.
- Ti preghiamo, Signore, per tutti i migranti del mondo affinché la loro speranza di trovare una vita migliore non si infranga nei muri della burocrazia e della chiusura politica. Sostienici nella lotta per promuovere una legislazione e una cultura di accoglienza. Preghiamo.
- Cel: Signore ascolta le nostre preghiere, infiamma di zelo i nostri cuori e concedici di vivere effondendo ovunque il profumo della carità e la luce della verità per Cristo Nostro Signore.